

l'uso delle tavolette degli antenati, proibito dalla costituzione, non derivava da Confucio nè dai libri classici, ma era un'invenzione di libercoli di poco conto, che venivano venduti per le vie per divertire il popolo ignorante.<sup>1</sup> Si tratta di una bagattella non degna di essere portata alla decisione del tribunale imperiale; la cosa era così poco importante che non meritava di parlarne. Il discorso venne poi sulla proibizione dei nomi di Dio Tien e Schang-ti e anche qui Kanghi osservò che si volesse parlar d'altro, perchè quello che finora si era portato innanzi riguardava tali piccolezze che egli non comprendeva perchè si fosse tanto conteso su ciò. Naturalmente Mezzabarba cercò d'impegnare l'imperatore a tali concessioni e lo pregò di voler dunque permettere ciò che la costituzione papale stabiliva circa le tavole degli antenati e il nome di Dio.<sup>2</sup>

Il legato e i missionari erano pieni di gioia per l'esito della udienza poichè essi pensavano che, dato il modo di esprimersi di Kanghi sulle tavole degli antenati e sui nomi di Dio, tutta la questione era risolta e che l'imperatore permetterebbe ora la pubblicazione della costituzione.<sup>3</sup> Solo i gesuiti non partecipavano al giubilo generale.<sup>4</sup> Essi furono d'avviso che l'imperatore avesse parlato ironicamente, non essendo raro che egli si esprimesse misteriosamente; bisognava quindi aspettare il suo decreto, per conoscere la sua vera opinione.<sup>5</sup> Ben presto doveva risultare che essi conoscevano Kanghi meglio degli altri e lo capivano meglio di loro. Tuttavia la loro riservatezza in mezzo alla gioia universale venne interpretata in senso cattivo. Di chi intendesse dire

<sup>1</sup> Ivi 178.

<sup>2</sup> C'erano almeno quattro descrizioni degli avvenimenti nell'udienza del 14 gennaio (ivi 208, 217, 218, 219). Per incarico di Kanghi i mandarini dovettero redigere un diario sulla legazione di Mezzabarba dal 25 dicembre in poi. Dati su ciò in *Anecdotes* V 210-220, 226-236. La relazione dei mandarini sulle udienze del 14 e 19 gennaio è riprodotta letteralmente ivi 215 ss., 228 ss. Sul senso delle parole imperiali dicono i mandarini (ivi 220): « Les Européens ne comprirent pas le sens des réponses de l'empereur, qui avoit parlé par ironie; et parce que le légat avoit fait instance sur instances pour obtenir ce qu'il demandoit; et quelques Européens ont presque été persuadés que l'empereur avoit accordé tout ce qu'on lui avoit demandé ». Sull'udienza 14 gennaio cfr. il memoriale del generale dei gesuiti M. Tamburini a Innocenzo XIII negli *Anecdotes* XVI 353-373 e Appendice n. 9.

<sup>3</sup> *Anecdotes* IV 193 s.

<sup>4</sup> Ivi 192-194 s.

<sup>5</sup> « Le P. Morao dit... qu'il ne falloit pas chanter avant la victoire; que l'empereur avoit parlé ironiquement; qu'il ne falloit pas compter sur les paroles d'un prince accoutumé à être mystérieux dans ses discours; qu'il falloit attendre le Chy, dont le monarque se servoit pour manifester ses véritables sentimens... Les autres Jésuites entrèrent dans les mêmes sentimens et parlèrent le même langage ». Ivi 199 s.